



Archeologia, a Roma torna alla luce la piscina dei misteri

Descrizione

Nonostante studi e scavi archeologici abbiano riportato alla luce innumerevoli testimonianze sulla cultura tecnico-scientifica della civiltà latina, le straordinarie capacità ingegneristiche dei romani antichi continuano a suscitare stupore. L'ultima prova giunge dalla scoperta spuntata a Malafede, tra la via Ostiense e la linea ferroviaria Roma-Ostia, nel corso di scavi propedeutici alla realizzazione di un complesso residenziale e commerciale. In un'area che già in età arcaica rappresentava un crocevia di traffici commerciali tra Roma e la colonia ostiense, la Soprintendenza speciale di Roma dal giugno 2019 ha portato avanti un'indagine preventiva estesa su 20 mila metri quadrati. E qui è tornata alla luce una vasca monumentale risalente al IV secolo a.C., lunga 48 metri e larga 12, piena di acqua, delimitata da strutture di tufo, con un scivolo che conduce al suo interno. Non solo: in questa grande area di due ettari è emersa un'articolata stratificazione di edifici e costruzioni, con reperti cronologicamente estesi per oltre otto secoli di storia.

L'entusiasmo per il prezioso ritrovamento è ancor più vivo per l'enigma che suscita la possibile funzione della vasca.

Quale destinazione poteva avere una così importante opera al tempo della giovane Roma repubblicana? Gli archeologi avanzano un'ipotesi: la monumentale costruzione doveva far parte di un sistema per lo sfruttamento delle acque. Ma da qui rimangono ancora senza risposta molti interrogativi: la struttura potrebbe ricordare infatti vasche di decantazione, ma anche recinti rituali o, più semplicemente, un luogo per la raccolta di acqua per uso agricolo, per allevamenti o per impianti produttivi.

GALLERIA FOTOGRAFICA

[Archeologia, scoperta un'enorme vasca antica sulla via Ostiense: risale al IV a.C.](#)

Solo lâ??analisi dei materiali recuperati potrÃ? offrire indicazioni preziose per definire le diverse funzioni di questa grande infrastruttura e degli edifici a essa connessi nelle loro fasi storiche. In particolare, i legni depositati sul fondale, ancora in corso di scavo, potrebbero fornire la soluzione allâ??enigma della vasca di Malafede: tra i primi reperti recuperati spicca un frammento ligneo con una scritta in alfabeto etrusco, allâ??epoca in uso non solo dagli stessi etruschi ma da diverse popolazioni latine, tra cui i romani.

â??Una cosÃ? significativa scoperta rinnova lo stupore nei confronti di Roma e delle infinite storie che ha ancora da raccontare:

trovarsi di fronte a un tale rinvenimento ha lasciato sorpresi anche i nostri archeologiâ?•, ha sottolineato la soprintendente Daniela Porro, alla guida della Soprintendenza Speciale di Roma. â??Un luogo importante â?? ha spiegato Barbara Rossi, responsabile scientifico dello scavo â?? anche per il gran numero di materiali che questa indagine ci ha restituito e continua restituirci: legni, terrecotte, oggetti metallici, iscrizioniâ?•.

(La Repubblica)

L'agone 2024